

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle principali
uscite dell'ultima settimana**

27 novembre-3 dicembre 2021

L'equivoco del Fisco sui prezzari rischia di bloccare i bonus edilizi

Ristrutturazioni

La circolare 16/E sembra escludere i listini Dei in caso di bonus facciate e 50%

L'Ance chiede di sbloccare subito l'utilizzo dei prezzari più aggiornati sul mercato

Cristiano Dell'Oste
Saverio Fossati

Dopo i chiarimenti delle Entrate sul decreto Antifrodi, arriva l'allarme di professionisti e imprese. La circolare 16/E, emanata lunedì sera dall'Agenzia, sembra impedire l'utilizzo dei prezzari della casa editrice Dei - i più aggiornati - per asseverare la congruità delle spese di ristrutturazione edilizia, antisismica e restauro e tinteggiatura delle facciate. Il tutto, senza considerare neppure il parere della Commissione sulle linee guida del Dm 58/2017, che già il 16 marzo scorso aveva dato indicazioni contrarie.

Il problema si fa sentire anche in Parlamento, dove, in risposta all'interrogazione presentata da Claudia Porchietto (Fi) sulla possibilità di considerare «accessori» gli interventi di rimozione delle coperture oblique e di quelle verticali della facciata, le Entrate hanno rinviato l'ammissibilità al superbonus al giudizio dei tecnici asseveratori sulla congruità della spesa e sulla sua reale coerenza con i lavori svolti.

Il nodo dei prezzari «rischia di

bloccare o ritardare gli interventi», commenta il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, che chiede «un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzari Dei». Il problema riguarda tutte le opere che non ricadono nel campo applicativo del Dm Requisiti del 6 agosto 2020, dedicato agli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus ordinario e al 110%, bonus facciata con coibentazione). Quest'ultimo decreto, infatti, all'allegato A consente al tecnico asseveratore di scegliere tra i prezzari regionali, spesso datati, e

i prezzi riportati nelle guide sui «Prezzi informativi dell'edilizia» editate dalla casa editrice Dei. Fuori dall'ambito del Dm Requisiti, cominciano però gli inconvenienti.

I lavori fuori dall'ecobonus

Per i lavori di ristrutturazione, sismabonus ordinario e bonus facciate senza coibentazione, prima del Dl Antifrodi la congruità delle spese non era richiesta. Dunque adesso bisogna capire come asseverarla. Il Dl 157/2021 prevede l'emanazione di uno specifico Dm del Mite, che però arriverà solo dopo la conversione in legge. Nel frattempo, lo stesso Dl 157 indica dei criteri residuali (inseriti nel comma 13-bis dell'articolo 119 del Dl Rilancio): prezzari regionali, listini ufficiali, listini delle Camere di commercio o, in mancanza, prezzi di correnti di mercato del luogo.

Proprio questa elencazione, ripetuta dalle Entrate nella circolare 16/E, pare tagliare fuori i prezzari Dei e rischia di rendere «non congrue» (e quindi non detraibili per la parte eccedente) molte spese.

La situazione diventa paradossale nel caso dei lavori di sismabonus al 110%, per i quali la congruità era già richiesta prima del Dl Antifrodi. In queste ipotesi, la congruità era spesso attestata usando i prezzari Dei, secondo una prassi formalizzata dalla Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del Dm 58/2017, cioè da un organo di rango ministeriale, in una risposta fornita alla Fondazione Consiglio nazionale ingegneri il 16 marzo (prot. 2257/2021).

Prezzari inutilizzabili

Ora, in base alla lettura della circolare 16/E, i prezzari Dei rischierebbero

di diventare inutilizzabili. Smentendo la precedente indicazione ufficiale e spiazzando i cantieri in corso.

Inoltre, ci potrebbero essere regimi diversi per opere uguali. «Non c'è alcuna motivazione valida per fornire riferimenti di congruità diversi su lavorazioni identiche, come la tinteggiatura di una facciata: se avviene a seguito di un intervento ecobonus sull'involucro di un edificio si applicherebbe il prezzario Dei; se invece quella stessa tinteggiatura avvenisse a seguito di un intervento sismabonus si dovrebbe applicare un prezzario diverso», commenta Antonio Piciocchi di Deloitte.

«Per restituire serenità a imprese, professionisti e committenti - conclude Piciocchi - potrebbe intervenire una rapida, esplicita e soprattutto ufficiale conferma, da parte dell'Agenzia delle Entrate sul fatto che il prezzario Dei rientri a pieno titolo tra i «listini ufficiali» di cui al criterio residuale, annullando sostanzialmente gli effetti dell'ingiustificata distinzione operata in Circolare.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto antifurbi penalizza gli onesti

Saltano i prezzi dei materiali

I cantieri a rischio chiusura

Nella circolare dell'Entrate manca il riferimento alle tariffe per accedere ai bonus. Potrebbero saltare miliardi di investimenti in ristrutturazioni e nuove costruzioni

ANTONIO CASTRO

■ Imprese edili, proprietari di case in ristrutturazione, lavoratori del settore, indotto. Per mettere nell'angolo i soliti furbacchioni truffaldini (che intercettano un filone di bonus ci si fiondano per sfruttarlo), il governo rischia di mandare a sbattere un'intera filiera produttiva che ha appena ripreso a marciare. A lanciare l'allarme è il numero uno dell'Associazione nazionale costruttori edili.

Stando ai dati Enea: al 30 novembre si contano 12 miliardi di euro di lavori ammessi a detrazione e 70 mila cantieri aperti, con un aumento del 20% solo nell'ultimo mese. Tirando le somme (Rapporto Cresme-Camera anticipato ieri da *Il Sole 24 Ore*), tutti i bonus edilizi hanno messo in moto fino ad ora lavori per un controvalore di 51 miliardi.

MILIARDI

Una notevole boccata d'ossigeno per l'economia di un Paese, e un comparto, che sta cercando di uscire da una crisi economica senza precedenti. Tanto più che ciascun euro investito nel settore delle costruzioni - viene stimato - innesca un effetto moltiplicatore pari a 7 volte il valore investito. Con ricadute positive su tutta la filiera industriale e occupazionale. Ed ora si corre

il rischio caos e il conseguente blocco dei cantieri a causa di un mancato riferimento esplicito, da parte dell'Agenzia delle Entrate, ai prezzari Dei per tutti i bonus diversi dal 110%.

In sostanza - sottolinea un'allarmata nota diffusa dall'Ance - la recente «circolare 16/E dell'Agenzia delle Entrate che fornisce indicazioni ai contribuenti e agli operatori sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi sembra escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezzari DEI per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%.

Per i non addetti ai lavori i prezzi medi per il settore sono quelli riportati nelle guide sui «Prezzi informativi dell'edilizia» edite dalla casa editrice DEI - Tipografia del Genio Civile.

Un mancato riferimento che getta nel caos il comparto. «Se così fosse», avvertono preoccupati le associazioni di categoria, «sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi», commenta il presidente dell'Ance, Gabriele Bui, che chiede «un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezzari aggiornati at-

tualmente disponibili sul mercato».

Ance è stata tra i primi a chiedere l'introduzione di prezzari di riferimento per tutti i bonus edilizi, per tutelare cittadini e Stato dal rischio frodi e evitare speculazioni. Con miliardi di bonus «pompati» nell'economia reale per far riprendere il settore delle costruzioni, è stato inevitabile attirare l'ingordigia dei soliti furbacchioni. Secondo una recente (prudente) stima del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, «il monte totale delle frodi sui bonus edilizi, compreso il Superbonus, ammonta a 950 milioni». Tutti monetizzati. Il governo ha emanato in fretta e furia un decreto per evitare abusi e truffe. Lavori sovrappuntati o mai compiuti, cantieri fantasma e bonus dopati.

Però la fretta ha messo nei guai anche persone e imprese per bene. Che pagano con bonifico, ordinano con fattura e che magari si sono indebitate per ristrutturare. «Stupisce che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative dell'entrata in vigo-



re delle norme antifrode», sottolinea **Buia**, «sia saltato il riferimento ai prezzi DEI». Leggerza «che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle norme».

BONUS KO

Sono stati introdotti controlli e attestazioni che stanno penalizzando pure i piccoli cantieri già aperti. «Serve un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzi DEI, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi». E non rischiare di trasformare la ripresa del settore delle costruzioni in una voragine di fallimenti a catena. Sarebbe un paradosso...

NORMA ANTIFRODI

«Nel decreto antifrodi una lacuna rischia di gettare contribuenti e imprese nel caos»

Gabriele Buia (Ance)

INVESTIMENTI E POSTI DI LAVORO IN BILICO



Lavori ammessi a detrazione
12 MILIARDI DI EURO



Cantieri aperti
70.000



Solo nell'ultimo mese
20%



Complessivamente tutti i bonus edilizi hanno messo in moto lavori per un controvalore di
51 MILIARDI DI EURO



Il balzo rispetto ai 28 miliardi degli ultimi anni
+82%



Soltanto il SuperBonus 110% vale oltre
11,6 MILIARDI DI EURO



Posti di lavoro creati

2021 **510.000**

2020 **283.000**



Il monte totale delle frodi stimate dall'Agenzia delle Entrate sui bonus edilizi, compreso il Superbonus

950 MILIONI "QUASI TUTTI MONETIZZATI"



Fonte: Rapporto Cresme-Camera / Agenzia delle Entrate

L'EGO - HUB



Peso:49%

Bonus energetici, Italia avanti tutta: 54 i mld investiti

Italia avanti tutta sui bonus energetici, con oltre 54 miliardi di euro investiti per effetto dei meccanismi di detrazione fiscale negli ultimi 15 anni. Di questi 45 miliardi solo nel 2020 con l'ecobonus e più di 8 miliardi per interventi già realizzati con il 110%.

Secondo il nuovo report Enea sull'efficienza energetica 2021, l'estensione del meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito a tutti gli interventi porterebbe infatti gli investimenti ammessi ai finanziamenti ad un aumento significativo solo negli ultimi due anni. Attestati 2,2 miliardi di euro per impianti di riscaldamento più efficienti e per la sostituzione delle finestre, oltre ai 500 milioni investiti per l'isolamento termico degli edifici, ai 270 milioni per le schermature solari e ai 175 milioni per la qualificazione globale degli immobili. Traguardi importanti, specie per la misura del superbonus che, malgrado il rischio di caos segnalato da Ance in tema prezzari, «costituisce una misura formidabile con numeri enormi», per la quale in Europa «siamo quelli con la politica più attiva». Lo ha ricordato il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani ieri a Roma nel corso della presentazione del decimo rapporto annuale Enea sullo stato ed evoluzione delle mi-



Peso:28%

sure per l'efficienza energetica a livello nazionale. Un'occasione di confronto sulle agevolazioni edilizie ed energetiche in funzione delle risorse stanziare dal Pnrr, a cui hanno partecipato anche il delegato Confindustria per la transizione energetica Aurelio Regina e il presidente dell'Enea Gilberto Dialuce.

«Il Superbonus 110%», ha ricordato il ministro Cingolani «a settembre 2021 ha avviato 40mila interventi per oltre 6 miliardi di euro». Numeri importanti su cui tuttavia, «si può fare di più». L'Italia infatti, ha proseguito, «sta tirando e dando l'esempio, come in tanti altri settori. Si può discutere, tecnicamente si può migliorare la regola, come con l'effetto doping nel superbonus per i prezzi di caldaie e pompe di calore, ma la misura è formidabile: rilancia un mercato in crisi e accelera il risparmio energetico in maniera fenomenale». Infatti, come evidenziato dal presidente Enea Dialuce, «le incentivazioni hanno consentito di riqualificare una parte importante del parco abitativo, di ridurre i consumi e di rilanciare un settore in difficoltà come quello dell'edilizia». Dello stesso avviso anche il delegato Confindustria Regina: «gli incentivi fiscali, ecobonus e superbonus, hanno dimostrato di funzionare e ci auguriamo che possano proseguire e magari siano semplificati e resi ancor più efficaci».

Una semplificazione quella sui bonus edilizi di fatto richiesta a gran voce da



Peso:28%

molte associazioni del settore, tra le ultime l'Ance (associazione nazionale costruttori edili) che ha lamentato come le indicazioni sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi sembrano escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezziari Dei per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%.

«Se così fosse, sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi», ha commentato il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che ha richiesto un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezziari aggiornati attualmente disponibili. «Stupisce che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative

dell'entrata in vigore delle norme anti-frode», come la n.16/E, «sia saltato il riferimento ai prezziari Dei. Si tratta di un problema non di poco conto e che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle nuove norme sull'asseverazione. Serve, dunque un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezziari Dei, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi con strumenti adeguati», ha continuato.

Maria Sole Betti

— © Riproduzione riservata —



Peso:28%

Bonus edilizi, salta il riferimento ai prezzi più aggiornati. Buia: rischio caos e blocco dei cantieri

di M.Fr.

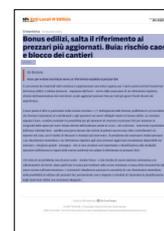
In breve

Ance: per evitare incertezze serve un riferimento esplicito ai prezzi Dei

Il caro prezzi dei materiali edili continua a rappresentare una mina vagante per i tanti cantieri privati incentivati dai bonus edilizi. L'ultima minaccia - segnalata dall'**Ance** - arriva dalla mancanza di un riferimento esplicito, chiesto dall'**associazione dei costruttori**, ai più aggiornati prezzi Dei per tutti gli sgravi fiscali diversi dal superbonus.

L'**Ance** punta il dito in particolare sulla recente circolare 16/E dell'Agenzia delle Entrate, pubblicata il 29 novembre, che fornisce indicazioni ai contribuenti e agli operatori sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi. La circolare, segnala l'**Ance**, «sembra escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezzi Dei per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%». «Se così fosse - interviene il presidente dell'**Ance Gabriele Buia** - sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi». Il presidente dei costruttori chiede pertanto «un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezzi aggiornati attualmente disponibili sul mercato». «Stupisce quindi - prosegue - che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative dell'entrata in vigore delle norme antifrode sia saltato il riferimento ai prezzi Dei».

«Si tratta di un problema non di poco conto - insiste l'**Ance** - e che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle nuove norme sull'asseverazione». I costruttori ribadiscono pertanto la necessità di «un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzi Dei, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi con strumenti adeguati».



Peso:69%

IL DOSSIER

Così i costi delle materie minacciano la ripresa

Gian Maria De Francesco

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha rialzato le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a +4,6%). Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silen-

zioso: si chiama inflazione. Ecco tutte le materie prime che stanno volando e minacciano la ripresa.
a pagina **12**

Il Pil corre (ma i prezzi fanno paura)

L'Ocse alza le stime 2021 a +6,3%. Energia e materie prime frenano l'azienda-Italia

inchiesta a cura di Gian Maria De Francesco

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha certificato l'ottimo andamento del sistema rialzando le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a +4,6%). L'indice Pmi, che restituisce il quadro d'insieme del settore manifatturiero, ha segnato il 17esimo mese consecutivo in crescita a quota 62,8 a novembre da 61,1 di ottobre. Si tratta di un livello record. Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silenzioso: si chiama inflazione. Finora gli italiani hanno

toccato con mano solo quello dei prezzi al consumo (+3,8% annuo a novembre), spinto dai rincari di gas e petrolio. Ma le imprese, a causa di questi fattori, hanno risentito di aumenti delle materie prima e dell'energia a doppia e tripla cifra. E se per i costi delle importazioni poco si può fare, sulla strategia energetica (e in particolare sul nucleare) bisogna riflettere altrimenti, come vedrete, cantieri e aziende rischieranno di chiudere.



Peso:1-4%,12-94%

EDILIZIA



L'acciaio alle stelle (+76%) e il caro-calcestruzzo possono fermare i cantieri

«Viviamo un'emergenza quotidiana: le offerte dei materiali per i cantieri hanno una durata ridotta a poche settimane e così non è possibile programmare le attività a fronte degli impegni contrattuali». Il presidente dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), Gabriele Buia, è molto preoccupato. Nel primo semestre 2021 i materiali per l'edilizia hanno registrato incrementi "monstre" rispetto alla media dell'anno scorso: +76% per i nastri in acciaio, +44% per il legname in abete, +33% per i fili di rame e +21,5% per le tubazioni in pvc. Questa dinamica inquieta tutto un comparto sul quale poggia la ripresa del sistema Italia. «Ci sono due fronti aperti: uno sul mercato privato e uno sul pubblico», spiega Buia. In molti casi i contratti fra fondi di investimento immobiliare, società di sviluppo e aziende con le imprese edili risalgono a qualche anno fa e quasi sempre non è possibile rinegoziarli per tenere conto dell'inflazione. «I costruttori sono penalizzati e stiamo chiedendo aiuto per non chiudere i cantieri per eccessiva onerosità sopravvenuta», aggiunge il presidente Ance, sottolineando che, in caso contrario, «si dovranno prendere decisioni drastiche». Se il committente è la pubblica amministrazione, l'impresa può essere parzialmente ristorata sulla base di un prezzario, ma solo per gli incrementi di costi superiori all'8 per cento annuo. Il problema è che gli adeguamenti sono effettuati su prezzari regionali o delle Camere di Commercio che sono poco aggiornati. «Speriamo che il ministro Giovannini riconosca una revisione strutturale che metta in salvaguardia l'operatività del Pnrr», evidenzia Buia. E per i privati? Anche in questo caso i problemi sono evidenti. «I prezzi delle costruzioni stanno aumentando tra il 15 e il 18%», ricorda Buia sottolineando che il 2022 non promette bene perché «in tutti i listini, dal calcestruzzo al pvc, i prezzi salgono».

MECCANICA



I rincari di stagno e rame fanno impennare i prezzi: +11% i costi delle aziende

L'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che è il maggior utilizzatore di metalli, è stato mediamente pari a +11,6% con una crescita tendenziale dei prezzi dei «metalli e prodotti metallo» del 23,9 per cento. L'Ufficio studi di Federmeccanica ha messo in evidenza come tale dinamica si sia riflessa in tutto l'aggregato metalmeccanico i cui prezzi sono cresciuti da un minimo del 2,2% per le «macchine e apparecchi meccanici» e «mezzi di trasporto» ad un massimo del 5,5% per le «macchine e apparecchi elettrici». L'accelerazione della crescita economica globale, favorita dalle ingenti risorse che verranno messe in campo dai vari piani governativi antipandemici, e l'attenzione alla transizione green (mobilità elettrica, edilizia verde, infrastrutture ad alto assorbimento di metalli) mettono ulteriormente sotto stress i prezzi dei metalli industriali. Da inizio anno le quotazioni dello stagno sono raddoppiate, l'alluminio è aumentato del 33%, il nichel del 25%, e il rame del 22 per cento. Non si tratta solo di un boom della domanda, ma anche di un fenomeno speculativo legato ai tassi sottozero che convogliano l'interesse degli investitori verso asset «alternativi» rispetto a obbligazioni e azioni come le materie prime. Ecco perché, secondo Federmeccanica, l'inflazione dei metalli «potrebbe durare anche nel prossimo futuro, specie se non si affiancheranno investimenti sufficienti nelle attività di estrazione». Ultimo aspetto, non trascurabile, è l'impennata dei prezzi dei noli dei container. Il World Container Composite Index - che analizza i valori di noleggio sulle principali rotte - ha registrato un incremento medio dei costi nell'ultimo anno pari a +344% con punte per le rotte Shanghai-Rotterdam (+632%) e Shanghai-Genova (+535%).

CARTA



Gas, «certificati verdi» e cellulosa: mix letale per le cartiere italiane

«Il rischio è che le aziende si fermino e qualcuno l'ha già fatto perché i costi sono alti e sono difficili da scaricare sulla grande distribuzione e sulle tipografie: la situazione è drammatica». Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta, non nasconde le criticità di una situazione che per l'industria cartaria è sempre più difficile da affrontare. «Gli incrementi di prezzo che stiamo affrontando sono all'incremento dei prezzi del gas che raggiungono i 95 euro/megawatt», un rally del 350% rispetto ai 20 euro di inizio anno. «La maggioranza delle imprese usa gas sia per autoprodurre energia per muovere le macchine sia per produrre vapore che serve ad asciugare la carta», continua Medugno. I costi energetici rappresentano il 25-30% dei costi di produzione della carta ma le aziende del comparto sono soggette anche alla normativa per la limitazione delle emissioni di CO2 e i cosiddetti «certificati verdi» hanno raggiunto una quotazione di 70 euro per tonnellata di anidride carbonica. «Questo significa che, corrispondendo una tonnellata di CO2 a 2-2,5 tonnellate di carta, soffriamo un costo di 35 euro circa per tonnellata», precisa il direttore generale Assocarta. A questo si aggiunge l'incremento dei prezzi della materia prima: la cellulosa, passata dai 715 euro/tonnellata di settembre 2020 ai 1.160 euro/tonnellata dello scorso ottobre (445 euro in più dei quali cui 370 euro da gennaio, pari a un +47% da inizio anno). Il risultato? «Le carte naturali senza legno, ossia i normali fogli A4 di uso quotidiano, sono aumentati di circa 350 euro per tonnellata in un anno, i prezzi sono quasi raddoppiati», conclude Medugno. Ma se la grande distribuzione, che usa carta e cartone per gli imballaggi, ha maggiore potere contrattuale, per l'editoria questa inflazione può essere un colpo mortale.



AUTO



La carenza di microchip blocca le fabbriche: la produzione è a -30%

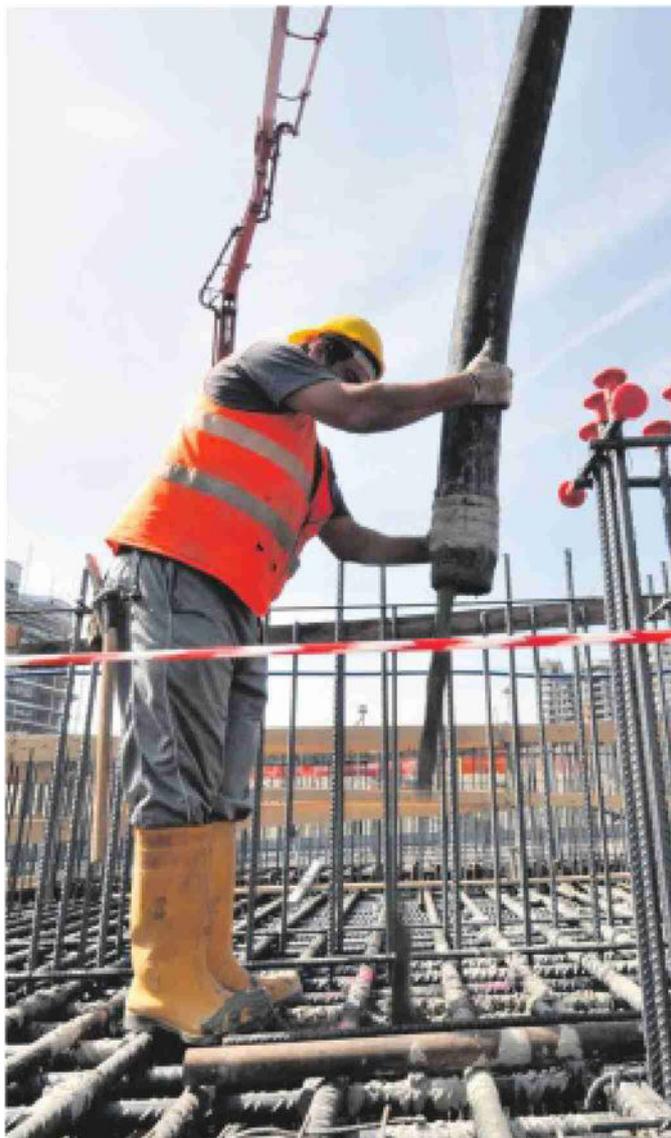
«Le variabili che hanno colpito la filiera dell'automotive sono la mancanza di materie prime, l'elevato costo delle stesse unito all'aumento dei prezzi dell'energia e la carenza di microchip che causano una mortificazione del mercato». Paolo Scudieri, presidente di Anfia (Associazione nazionale della filiera dell'industria automobilistica) è costernato perché «per la prima volta non si parla di flessione della domanda che, invece, è in crescita dopo la pandemia, soprattutto per le auto ibride e per le nuove trazioni». Le case hanno portafogli di ordinativi che non riescono a soddisfare: il tempo di attesa va da 8 a 12 mesi e per alcuni modelli si supera l'anno. «Abbiamo un problema di bassa produzione dovuta alla mancanza di materie prime e in particolare di microchip», prosegue Scudieri ricordando che i circuiti integrati non sono fondamentali solo per le auto, ma anche per camion, autobus e macchine movimento terra. «Notiamo un rallentamento superiore del 30% rispetto alla normale produzione», aggiunge rimarcando quali siano le commodity maggiormente attaccate dall'inflazione: l'acciaio ha segnato rincari del 200% e le materie plastiche del 50-60 per cento. «I microchip registrano variazioni di prezzo molto anomale, ma l'importante è approvvigionarsi», osserva il presidente Anfia. E i prezzi finali? «I produttori cercano di rendere l'aumento di costi compatibile con i listini (nel primo semestre gli aumenti medi sono stati del 3% annuo; ndr) ma il livello di inflazione dei componenti raramente viene corrisposto ai fornitori che sono in sofferenza». La redditività del settore sta diminuendo. «Il governo italiano e l'Unione europea devono comprendere che il settore va aiutato con bonus per l'acquisto di auto nuove, ma soprattutto servono aiuti per i componentisti: solo così si può aiutare un settore che dà lustro all'economia italiana», conclude Scudieri.

VETRO



L'energia costa troppo: le imprese pensano solo a sopravvivere

«Speriamo di cavarcela accumulando perdite. Avendo contratti a medio-lungo termine per ora si resiste, ma l'anno prossimo una prosecuzione dell'attuale trend dei prezzi alla produzione potrebbe rappresentare un problema per la continuità aziendale di alcune imprese». Il commento di Walter Da Riz, direttore generale di Assovetro, è molto amaro. «Se continua così - aggiunge - a quale prezzo si può vendere un bicchiere? A 20 euro non si può, non lo compra nessuno». L'industria vetraria, infatti, ha patito come altri comparti l'impennata del gas, il +300% dell'energia elettrica e l'aumento dei costi dei certificati verdi. «Il costo dell'energia vale il 27-32% dei costi di produzione indipendentemente dal tipo di prodotto, siamo energivori a ciclo continuo perché i forni non si possono fermare, restano accesi per 10-15 anni in quanto lo spegnimento implicherebbe un danno irreparabile per l'impianto», spiega Da Riz ricordando che «durante il lockdown chi non poteva produrre il vetro piano, escluso dalle lavorazioni necessarie, continuava a produrre ugualmente e poi lo ributtava nel forno». La filiera del vetro, però, non riesce a ribaltare sui clienti gli aumenti dei costi di produzione. «Non possiamo aumentare i prezzi di fiale e flaconi per la farmaceutica, dei contenitori per l'agroalimentare, dei parabrezza per le auto e dei vetri per l'edilizia, questo ci mette in forte tensione finanziaria», osserva il direttore generale Assovetro evidenziando che «anche se ci si riuscisse, questo determinerebbe una forte inflazione con conseguente riduzione dei consumi». Senza contare che c'è anche un aumento della materia prima. L'Italia, infatti, dispone di poca sabbia adatta alla produzione di vetro e occorre importarla affrontando anche i ricari dei noli e dei carburanti per le navi.



OPERE PUBBLICHE

Mazzetti (Fi) a Giovannini: con il Pnrr siamo fermi

■ I cosiddetti decreti Semplificazioni, evidentemente, fanno fatica ad essere applicati. Per questo la deputata di Forza Italia Erica Mazzetti ha presentato un'interrogazione nella quale chiede al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini quali iniziative intenda adottare «dare soluzione ai problemi annessi e alle "strozzature" che continuano a rallentare enormemente il settore dei lavori pubblici e garantire i tempi di attuazione degli interventi previsti dal Pnrr». Nell'inter-

rogazione la Mazzetti - che sottolinea che anche l'Ance (l'associazione dei costruttori) ha denunciato che di questo passo i cantieri del Pnrr non apriranno in tempo - ricorda che «a distanza di oltre quattro mesi» dall'entrata in vigore delle norme relative «il Dpcm che doveva istituire la Segreteria tecnica presso la Presidenza del consiglio non è ancora stato emanato, la Commissione tecnica Via non risulta istitui-

ta, così come non risulta ancora operativa la Soprintendenza speciale per il Pnrr».



Peso:7%

Quote a 80 mila Flussi, le imprese: «Servono stranieri» Ma governo diviso

ROMA Il decreto flussi dovrebbe aumentare gli ingressi da 30 a 80.000. Governo diviso. Le imprese: ne servono di più.

Conti e Franzese a pag. 7

Migranti, il governo si divide Le imprese: ne servono di più

► Il decreto flussi dovrebbe alzare gli ingressi ► Confagricoltura: non possiamo aspettare da 30.000 a 80.000. Carroccio sulle barricate Gli artigiani: seri problemi di produzione

IL CASO

ROMA L'obiettivo resta sempre quello espresso qualche giorno fa dal ministro del Lavoro Andrea Orlando quando spiegò che sul decreto flussi «non è stato possibile procedere nella maniera auspicata per il 2021, ma stiamo lavorando come governo per verificare la possibilità di ottenerlo in tempo per il 2022 perché sappiamo quanto sia importante questo tema per dare un quadro di certezze alle imprese». Il testo è in elaborazione e dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri prima della pausa natalizia, ma il condizionale è d'obbligo per il nervosismo che si coglie all'interno della maggioranza. A mettersi di traverso è soprattutto la Lega che negli abrogati decreti-Salvini prevedeva un tetto di 30mila unità agli ingressi di stranieri.

IL TESTO

Eliminato il tetto, si mettono in fila le richieste dei singoli settori. «Prima di aprire le porte agli stranieri dobbiamo dar lavoro ai tre milioni di italiani che percepiscono il reddito di cittadinanza e che ancora attendono l'avvio delle politiche attive per il reinserimento nel mondo del lavoro», sostiene la Lega con il sottosegretario

del ministero dell'Interno Nicola Molteni.

Il distinguo leghista spinge alla cautela le altre forze politiche. Dal Nazareno fanno sapere che si attende di leggere il testo del decreto e rimandano al lavoro che sta facendo il ministro Orlando. Carlo Sibilìa, sottosegretario M5S al ministero dell'Interno è più esplicito: «Sul decreto flussi abbiamo sempre spinto al massimo perché è uno strumento che ci ha sempre convinto» in quanto «definisce le necessità lavorative delle persone in ingresso nel nostro Paese». Ma anche Sibilìa attende di leggere il testo e dice di non sapere «se ci sono criticità al momento».

E mentre la politica si divide, le imprese si ritrovano a fare i conti con la carenza di manodopera, cosa che sta per diventare un serio problema soprattutto per quei lavori che gli italiani non vogliono più fare. La raccolta nei campi, ad esempio. Nell'agricoltura già sono impiegati praticamente in pianta stabile 340 mila lavoratori stranieri (il 32% del totale degli operai agricoli in Italia), ma non bastano. Nei periodi di raccolta servono i rinforzi degli stagionali. Se non arrivano regolarmente, at-

traverso il canale del decreto flussi appunto, o si rinuncia a una parte della produzione oppure giocoforza si devono prendere lavoratori in nero. Due soluzioni che gli imprenditori vorrebbero evitare. Zootecnia e ortofrutta sono i settori agricoli con maggiori problemi di manodopera. «Non possiamo più aspettare, il governo deve varare al più presto il decreto flussi», esorta Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. L'agroalimentare italiano - osservano in Coldiretti - è uscito dalla pandemia più forte di prima con il record di fatturato e quello delle esportazioni che raggiungeranno i 52 miliardi a fine anno. «Per sostenere la crescita è necessario garantire la presenza di lavoratori in un settore come quello agricolo dove un



Peso: 1-2%, 7-27%

prodotto su quattro viene raccolto da mani straniere. Si tratta soprattutto di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano il confine», spiegava l'associazione in una nota qualche giorno fa. Attualmente il 62% dei lavoratori stranieri che hanno un contratto in Italia sono di origine extra-Ue soprattutto africana. Provengono dai paesi del Nord (Marocco e Tunisia) e dell'Ovest (Senegal, Nigeria), ma anche dall'Est Europa (Albania

ed Ucraina) e dall'Asia (India e Pakistan).

Anche gli artigiani non se la passano bene dal punto di vista della manodopera: «Le nostre imprese hanno registrato un aumento degli ordini, ma l'86% delle aziende ha seri problemi di produzione, dovuti soprattutto all'aumento del costo delle materie prime e dei semilavorati, accompagnati da un'enorme difficoltà nel reperimento del personale, come dichiara il 59% degli imprenditori intervistati», dice Stefano Di Niola, segretario della Cna di Roma. Un altro settore in affanno per carenza di manodo-

pera è quello delle costruzioni, che tra superbonus e opere pubbliche legate al Pnrr è in forte ripresa. Il centro studi dell'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo diretto nel settore di circa 170mila unità e altri 95.000 nei settori collegati.

Marco Conti
Giusy Franzese

**IL TESTO SUL TAVOLO
DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI PRIMA
DI NATALE. M5S:
«SPINGERE AL MASSIMO»
LA PRUDENZA DEL PD**



Peso:1-2%,7-27%

Agricoltura, costruzioni e commercio: serve almeno il 30% di lavoratori esteri

LO SCENARIO

ROMA Non soltanto la Pubblica amministrazione avrà necessità di massicce assunzioni nei prossimi anni, come ha anticipato il ministro Brunetta al Messaggero; anche il settore privato da tempo lamenta gravi carenze nel reperimento di personale, specializzato e non, sul territorio nazionale. Ciò spiega perché il decreto flussi allargato piace a imprenditori, agricoltori, costruttori, operatori dell'accoglienza e non solo. La carenza di manodopera, alimentata anche dalle numerose prestazioni di sostegno al reddito attualmente in vigore, fin qui ha del resto rallentato la ripartenza. Solo nell'agricoltura, secondo le stime delle associazioni di settore, ci sono 30mila posti da coprire questo inverno e almeno 200mila in primavera. Per il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, è quindi prioritario riaprire e potenziare il decreto flussi per reclutare forza lavoro indispensabile. «Ho segnalato più volte l'esigenza al ministro dell'Interno di un intervento in questo senso - sottolinea Giansanti - visto che oltre alle limitazioni causate dal perdurare della pandemia, c'è la difficoltà a trovare personale, anche perché in molti sono attratti dal reddito di cittadinanza o da altri ammortizzatori sociali presenti in agricoltura». Così invece il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli: «Abbiamo sempre sostenuto iniziative per favorire una presenza legale ed integrata dei lavoratori stranieri. Solo nei pubblici esercizi, nel 2020 abbiamo avuto il 24% di dipendenti stranieri sul totale.

Tuttavia, la velocità con cui sta avvenendo il processo migratorio deve essere accompagnata dall'aumento e dall'incentivazione di interventi che aiutino le imprese nell'attivazione dei rapporti di lavoro».

L'agricoltura tricolore da sempre utilizza molti lavoratori stranieri, sia stagionali che a tempo indeterminato. Ma i circa 340mila lavoratori stranieri presenti (il 32% del totale degli operai agricoli) sono insufficienti. Mancano in particolare nella zootecnia e nel settore dell'ortofrutta. «Da un lato è un periodo positivo per le aziende agricole italiane e quindi abbiamo maggiore richiesta di prodotto e quindi esigenza di operai agricoli, mentre dall'altro i continui problemi atmosferici causano giornate di sosta e poi lavori maggiori da eseguire velocemente e spesso in emergenza», conclude il presidente di Confagricoltura.

I SETTORI

L'emergenza, però, riguarda anche altri settori strategici. Spiega il numero uno dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, Gabriele Buia: «Il settore edile necessita di almeno 265mila nuovi occupati, tra operai, impiegati, professionisti e tecnici specializzati, da immettere velocemente nel settore per non rischiare di dover fermare i cantieri. Ci sono profili che richiedono elevate competenze, penso per esempio ai posatori di cappotti e di guaine, altri invece che grazie al decreto flussi potranno risultare più facilmente reperibili, come i semplici manovali». La carenza di manodopera preoccupa ancora di più adesso che Omicron, la nuova variante Covid che allarma gli esperti, è ufficialmente sbarcata in Europa e in Italia, visto che

un nuovo picco dei contagi potrebbe seriamente mettere un ulteriore freno alla ripartenza. Il Natale è dietro l'angolo e i consumi di dicembre sono strategici per un'economia in ripresa. Prosegue Sangalli: «Dicembre è un mese particolare perché supera di almeno il 30% i consumi medi degli altri periodi dell'anno. Per molte imprese è il momento in cui si decide se proseguire l'attività o chiudere. Bisogna fare tutto il possibile per scongiurare eventuali nuove chiusure». Serviranno nuovi aiuti? «Il sistema imprenditoriale deve essere ancora sostenuto, in particolare i settori che più hanno sofferto di più per la pandemia. Servono misure in materia di moratorie fiscali e creditizie, di ristrutturazione dei debiti bancari. E poi crediti d'imposta dedicati per esempio alle locazioni commerciali», continua Sangalli. Secondo gli ultimi dati Istat rispetto a prima della pandemia mancano ancora 300mila occupati, nonostante il tasso di disoccupazione a settembre sia sceso al 9,2%.

**Francesco Bisozzi
Carlo Ottaviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANGALLI
(CONFCOMMERCIO):
«SUL NATALE
PESANO ASSENZA
DI LAVORATORI
E VARIANTEOMICRON»**



Peso:29%



**HANNO
DETTO**



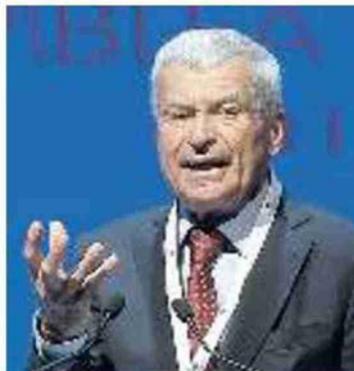
Nei cantieri
c'è carenza
di profili
**anche con basse
competenze**

GABRIELE BUJA



Reddito
e ammortizzatori
disincentivano
il lavoro,
serve una svolta

MASSIMILIANO GIANSANTI



Carlo Sangalli



Peso:29%

Progettazione strutturale integrata edifici
in muratura e c.a.800 236 245 - 011 6699345
in fo@stadata.com
www.stadata.com

PER INFORMAZIONI

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Bandi](#) [Newsletter](#)

DA PIÙ DI 30 ANNI, GLI ESPERTI DEL CALCOLO STRUTTURALE IN ITALIA

SCOPRI DI PIÙ

Verifica di congruità: l'equivoco sui prezzari blocca l'edilizia

L'intervista al Vice Presidente ANCE con delega ai lavori pubblici, Edoardo Bianchi, sul problema della verifica di congruità delle spese per superbonus e altri bonus edilizi

di **Gianluca Oredo** - 02/12/2021

© Riproduzione riservata

**EDOARDO BIANCHI**
Vice Presidente Ance con delega alle Opere Pubbliche

f Brutto momento per professionisti e imprese con lavori in corso che prevedono superbonus 110%, bonus facciate o altri bonus edilizi. Dalla pubblicazione del Decreto Legge n. 157/2021 (Decreto anti frode) **📞** nuovi obblighi sono stati previsti per i lavori in corso e obblighi già presenti sono venuti alla luce dopo 18 mesi di applicazione (sbagliata) **🐦** della norma. **📄**

Verifica di congruità: l'equivoco sui prezzari

Mi riferisco alla verifica di congruità delle spese sostenute che fino ad oggi era prevista per il solo superbonus e dal 12 novembre 2021 lo è anche per tutti gli altri bonus edilizi. Una grossa problematica messa sotto i riflettori dall'Agenzia delle Entrate (circolare 16/E) che giustamente ha rilevato come la normativa preveda l'utilizzo del prezzario DEI unicamente per la verifica di congruità degli interventi di



IL NOTIZIOMETRO

EDILIZIA - 30/11/2021

Superbonus 110%, Bonus facciate e altri bonus edilizi: occhio al prezzario per la verifica di congruità

FINANZA E FISCO - 24/11/2021

Superbonus 110% e Decreto anti-frode: clamoroso errore del Fisco

CRONACA - 27/11/2021

Gazzetta ufficiale: Pubblicato il decreto legge sul Super Green Pass

FINANZA E FISCO - 23/11/2021

Superbonus 110% e Anti frode: le nuove FAQ del Fisco

FINANZA E FISCO - Ultima ora

Superbonus 110% e cessione del credito: arrivano i 5 giorni di attesa e di paura

FINANZA E FISCO - 26/11/2021

Superbonus 110%: più vantaggi se gli interventi sono frazionati

ecobonus 110% e non per quelli di sismabonus 110% né per tutti gli altri bonus edilizi.

Con la conseguenza che, mentre chi ha utilizzato il DEI per i suoi lavori di sismabonus 110% ha semplicemente preso una cantonata normativa, i professionisti e le imprese che in buona fede lo hanno utilizzato come riferimento per gli interventi di bonus facciate oggi si ritrovano a dover asseverare la congruità utilizzando un riferimento diverso.

Ne ho parlato con Edoardo Bianchi, Vice Presidente con delega alle opere pubbliche dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) che ha risposto ad alcune mie domande proprio sui prezzari, confermando le tesi sostenute dalla nostra redazione.

Ecco le domande:

- Il Decreto Rilancio ha previsto l'asseverazione di congruità delle spese sostenute per il superbonus. Prima del Decreto anti-frode questa andava fatta solo nel caso di scelta di una delle due opzioni alternative. Dal 12 novembre 2021 si fa anche nel caso di detrazione diretta. Chiariamolo una volta e per tutte, per il superbonus quali prezzari vanno utilizzati per le due anime "eco" e "sisma"?
- Il Decreto anti-frode ha esteso l'asseverazione di congruità anche ai bonus fiscali diversi dal superbonus, come il bonus facciate. Dal 12 novembre 2021 anche le fatture emesse per gli interventi di bonus facciate dovranno avere asseverato le spese. Dalla lettura della norma sembrerebbe che chi ha utilizzato il prezzario DEI sarà costretto a rivedere i computi. I danni potrebbero essere incalcolabili. Cosa ne pensa ANCE?
- Quali azioni intende intraprendere ANCE su un provvedimento che potrebbe decretare la fine di molte imprese che utilizzando il DEI come prezzario oggi si ritrovano a dover asseverare la congruità con prezzari diversi e non in linea con il mercato?

Ed ecco la risposta integrale di **Edoardo Bianchi**.

Verifica di congruità: l'intervista

Tutte e tre le domande hanno un comune denominatore: uno schizoide modo di agire del legislatore.

Dal decreto Rilancio ad oggi è stato un profluvio di interventi, nuove regolazioni, modifiche, integrazioni, cambi di validità temporali, correzioni, pronunce di organismi centrali e periferici dello Stato che ne disciplinavano la fruizione in maniera sempre diversa.

In poco meno di 18 mesi abbiamo registrato ben oltre 1000 interventi, di vario rango, che spiegavano al povero fruitore come poteva accedere ai vari bonus; abbiamo registrato: - Pronunce della Agenzie delle entrate nelle sue varie articolazioni centrali/regionali/provinciali - Interpellanze parlamentari e risposte del MEF - Decreti attuativi che

definivano, tra l'altro, modularistiche e requisiti - Pareri del CSLLP - FAQ della ENEA - Decreti del MISE e del MIT - Previsioni nella legge di bilancio.

Ovviamente non tutte le "pronunce" sopra richiamate avevano un medesimo ed univoco filo conduttore, anzi quello che emerge è un quadro assolutamente mutevole dove la unica certezza è la indeterminatezza della disciplina invocabile.

Da ultimo il decreto "anti frode" interviene disciplinando nuovamente in maniera diversa la materia di alcuni bonus senza preoccuparsi di prevedere un regime transitorio non considerando che la gran parte degli interventi sono in corso di esecuzione da tempo.

Ciò non bastasse è intervenuta anche la circolare 16/E dell'AdE che il 29 novembre ha ritenuto opportuno effettuare nuovi chiarimenti.

Relativamente agli interventi in corso di esecuzione o prossimi all'avvio dei lavori, la Circolare in commento ha introdotto una modifica alla usuale metodologia di valutazione, da parte dei tecnici abilitati, della congruità delle spese effettuate, che prima del DL "Anti Frodi" era riservata ai soli interventi da "Superbonus 110%" (sia energetici, sia antisismici) e che il DL di novembre 2021 ha esteso anche ai bonus ordinari.

Sulla questione, nella Circolare si afferma che: "Per l'asseverazione relativa agli interventi diversi da quelli finalizzati alla riqualificazione energetica, compresi quelli di riduzione del rischio sismico, rientranti nel Superbonus, occorre, invece, fare riferimento al criterio residuale individuato dal citato articolo 119, comma 13-bis, del Decreto rilancio, ossia ai prezzi riportati nei prezziari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi. Ciò in quanto il citato d.m. 6 agosto 2020 non contiene alcuna specifica indicazione in merito a tali interventi."

Ora, il rimando contenuto nel DL 157/2021 alle modalità previste dall'articolo 119 comma 13-bis del DL 34/2021 per l'asseverazione delle spese sta generando notevole confusione, in quanto esclude - per le spese diverse da quelle per ecobonus - l'utilizzo del prezzo DEI per la valutazione della congruità delle spese, come, viceversa, previsto dal decreto 6 agosto 2020.

Infatti, i commi 13 e 13-bis dell'art. 119 assegnano al decreto MISE la definizione delle modalità attuative delle asseverazioni, sia per i requisiti tecnici (limitatamente a quelli relativi all'ecobonus, visto che quelli per il sisma bonus sono regolati con apposito decreto del MIMS), sia per la congruità delle spese (che si riferiscono ad entrambi gli interventi). Ciò risulta evidente nel comma 13-bis che fa riferimento proprio al decreto del MISE.

Pur tuttavia non è giustificabile una diversità di valutazione per uguali lavorazioni, spesso presenti sia negli interventi di eco bonus che di sisma bonus. A puro titolo di esempio, la spesa per la tinteggiatura di una parete esterna a conclusione di un intervento di isolamento termico della stessa è corretto asseverarla sulla base del prezzario regionale o di quello della DEI, ma se la stessa tinteggiatura è a conclusione di un intervento di messa in sicurezza sismica di quella parete, l'asseverazione si dovrebbe basare sul prezzario regionale o dei listini della camera di commercio, o dei prezzi correnti di mercato, ma non su quello della DEI.

È indispensabile dare, con la massima urgenza, una chiara indicazione, confermando l'utilizzabilità dei prezzari regionali e di quelli DEI sia per eco che sisma bonus che per gli altri bonus ristrutturazioni e facciate, ampliando la possibilità di utilizzare anche gli altri riferimenti citati nel sopra richiamato comma 13-bis ai soli interventi non rientranti nel Super bonus 110%.

ANCE ha sempre invocato la necessità di interventi migliorativi che avrebbero dovuto plasmare in maniera diversa la fruizione dei vari bonus, quali ad esempio: a) Prezzari di riferimento (come nel 110) per tutti i bonus, b) Imprese qualificate per eseguire i lavori. Un conto sono miglioramenti e chiarimenti puntuali e tutto altro è il rimettere continuamente in gioco ogni punto fermo in un perenne gioco dell'oca.

Abbia il coraggio il legislatore di ufficializzare la morte dei vari bonus edilizi perché questo modo di legiferare non può trovare giustificazione nella svista normativa quanto in una vera e propria volontà di chiudere la stagione dei bonus.

Non riusciamo a comprendere con questi continui stop and go in tutti i campi quale sia il disegno industriale che il legislatore ha in mente per il nostro Paese.

Francamente è tutto svilente e mortificante per chi tenta di svolgere con onestà il proprio mestiere.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Superbonus 110%

Verifica di congruità

NT+ Enti Locali & Edilizia Norme & Tributi Plus

«Pnrr, riforme e cantieri già in ritardo: viaggiano solo le vecchie opere»

di Edoardo Bianchi (*)

30 novembre 2021

In breve

INTERVENTO Ancora da nominare Commissione tecnica Via e Soprintendenza speciale. A gennaio in Europa solo i Sal dei lavori iniziati da anni

Dal «Dl Sbloccacantieri» (aprile 2019) ad oggi il settore dei lavori pubblici, dapprima con il covid e poi con il Pnrr, è stato caratterizzato da una gestione improntata alla straordinaria emergenza continua. Si è pensato che per aprire i cantieri fosse sufficiente annullare la pubblicità dei bandi di gara, favorire gli affidamenti diretti ed accorpare gli importi dei lavori.

Ance ha denunciato sin da subito la miopia di questa impostazione che non ci avrebbe portato da nessuna parte ed avrebbe, anzi, innescato pericolose scivolosità. La gran parte dei problemi si annidavano, e si annidano tuttora, nella fase a monte della gara, quella autorizzativa.

In questa ottica, per favorire la soluzione dei problemi che non potevano risolversi con le leggi ordinarie si è fatto ricorso alla figura del Commissario, oggi a vario titolo nel Paese ve ne sono oltre diecimila per una spesa annua di circa un miliardo di euro; con due

successivi provvedimenti nel solo campo delle infrastrutture ne sono stati nominati oltre cento. La nomina del commissario via via si è arricchita di aspettative, non solo per risolvere problemi impreveduti ed attuali (viadotto Polcevera) o incancreniti da anni (SS 106 Ionica, E78 Grosseto/Fano, SS 275 Maglie/Leuca, SS 64 Porrettana ...) ma addirittura per risolvere eventi futuri che si sarebbero tenuti a distanza di molti anni (Olimpiadi Milano Cortina 2026 – Giubileo 2025).

Ci si è accorti, però, che anche l'istituto del commissario non era in grado di rimuovere le cause che impedivano il perfezionamento dei progetti propedeutici ad aprire i cantieri ed allora nel Dl 77 del maggio 2021 sono stati previsti alcuni supporti per consentire il decollo delle opere del Pnrr:



Peso:1-50%,2-63%,3-38%

- articolo 4) Segreteria tecnica presso Presidenza Consiglio dei ministri
- articolo 17) Commissione tecnica Via
- articolo 29) Soprintendenza speciale
- articolo 45) Comitato speciale presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il disposto combinato di queste nuove competenze accentrate dovrebbe garantire la tempestiva soluzione di qualsiasi problema tecnico e/o amministrativo che impedisce l'apertura di un cantiere. Ebbene da marzo ad oggi la Commissione tecnica Via e la Soprintendenza speciale non sono state ancora costituite! Si badi bene che nella ricostruzione del viadotto Polcevera si è preferito adagiarsi sul vecchio tracciato, sottostando a limiti di velocità per i raggi di curvatura non più attuali, piuttosto che sottostare alle forche Caudine degli anzidetti passaggi autorizzativi.

Che senso ha tutto ciò se il tema del funzionamento della «conferenza dei servizi integrata» è il principale problema che tutte le stazioni appaltanti (Rfi – Anas – Anci...) individuano come causa principale della enorme dilatazione dei tempi necessari ad avere un progetto da mandare in gara? Registriamo infinite elucubrazioni su "governance varie" mentre i mesi passano sterilmente in maniera inesorabile e la attuazione non diviene mai centrale.

Se a dicembre 2021 il tema principale sono le governance e non i verbali di consegna dei lavori vi è qualcosa che non torna. Tutti i Sal (circa 2,5 miliardi) che porteremo a gennaio in Europa riguardano lavori progettati, aggiudicati ed iniziati da anni che già godevano di finanziamenti italiani.

Torniamo, in via incidentale, su un vecchio focus di [Ance](#) che da tempo denuncia il timore che le risorse («loans» e «grants») che l'Europa ci mette a disposizione possano essere, anche per il settore dei lavori pubblici rispetto ai cantieri da aprire, in gran parte sostitutive e non aggiuntive per lo meno in ragione di 70 miliardi. Fatto decisamente grave in assoluto ma addirittura inaccettabile se neppure riusciamo ad aprire i relativi cantieri.

Molte "riforme" che vengono spacciate come goal raggiunti necessitano di provvedimenti attuativi a valle (leggi delega e decreti legislativi) che nulla potranno produrre sul primo triennio (2021/2023) del Pnrr. Troppo tempo sta passando infruttuosamente senza che i problemi, che già ante covid affliggevano il nostro Paese ed il mercato dei lavori pubblici in particolare, siano effettivamente rimossi. Continua ad essere caratterizzato il mondo delle infrastrutture da uno squilibrio del rapporto contrattuale più aderente al vincolo suddito/sovrano e da una generalizzata presunzione di colpevolezza che, se non adeguatamente corrette, non consentiranno ad alcun cantiere di giungere a termine.

Il recente Dm sulla revisione prezzi è sintomatico, metodi di calcolo cabalistici declinati da mandarini amministrativi hanno determinato un vero e proprio mostro deforme di alcuna equità contrattuale. Invochiamo oggi un incidente probatorio per acquisire la formazione di una prova non potendo attendere sino al termine del 2026. Ribadiamo, a futura memoria, ancora oggi la nostra denuncia: di questo passo i cantieri del Pnrr non decolleranno, con la unica eccezione delle opere storiche di competenza della missione 3 di competenza ferroviaria!

Nessuno si permetta, tra cinque anni, di chiamare in causa il mondo delle costruzioni perché stiamo denunciando questa situazione da mesi. Non occorre avere capacità



divinatorie tipo Cassandra e neppure doti indovine tipo Tiresia, sono i fatti concreti che testimoniano inequivocabilmente il baratro verso cui ci stiamo dirigendo. **Ance** con empatia, passione e competenza da tempo sta formulando proposte idonee per l'apertura, in trasparenza, dei cantieri ma serve che dalla altra parte vi sia organizzazione, identità, coraggio.

(*) *Vicepresidente **Ance** con delega alle opere pubbliche*





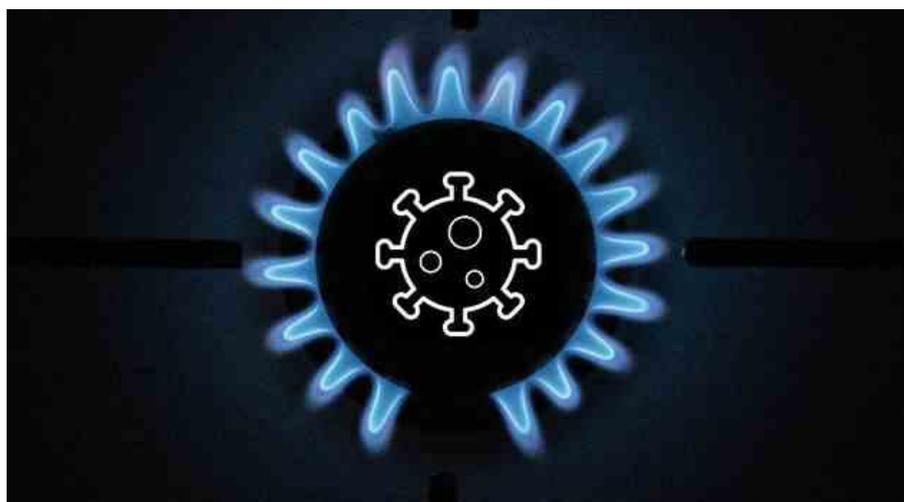
ECONOMIA 01/12/2021 20:41 CET | Aggiornato 25 minuti fa

La variante gas su bollette, imprese e Recovery

L'inflazione galoppante, il rischio blackout e lo stallo geopolitico. La speranza è un inverno non troppo freddo



By Claudio Paudice



GETTY&HP

Variante Gas

Nel Regno Unito stanno saltando una dopo l'altra: l'ultima azienda ad andare in default è la Zog Energy che serve, o meglio serviva, 11.700 clienti. È l'ennesima compagnia elettrica che fallisce, la ventisettesima solo da settembre a oggi. Sui mercati il timore è che sia solo l'inizio di un fenomeno pronto a diffondersi anche in altri Paesi del Vecchio Continente. Può accadere anche in Italia: "Un caso simile ma meno grave si è recentemente verificato in Veneto", racconta all'HuffPost Gianclaudio Torlizzi, esperto del mercato di materie prime ed energetiche e direttore generale della società di consulenza finanziaria T-Commodity, "dove una azienda energetica si è ritrovata sostanzialmente in crisi di liquidità". La ragione è la seguente: si tratta di piccoli fornitori di energia che si fanno spazio nel libero mercato offrendo ai nuovi clienti contratti a prezzi vantaggiosi, se non stracciati. Queste compagnie acquistano l'energia alla borsa elettrica a prezzi spot e la rivendono agli utenti domestici a tariffa fissa. Un paradigma che ha sempre funzionato bene e con margini di guadagno in un contesto di prezzi in discesa. Ma che va in tilt in una situazione di grave crisi energetica, di prezzi alle stelle, di scorte ai minimi storici e di un inverno più freddo e in anticipo rispetto al previsto. Ovvero, la situazione attuale.

La madre di tutte le cause è la penuria - e il contestuale aumento del prezzo - di gas che ha innescato un complicato effetto domino sui mercati delle materie prime, sulla produzione industriale, sull'inflazione, sulle bollette. È la "variante

TENDENZE



Leader NoVax positivo al Covid si pente: "I vaccini salvano la vita"



"Ho avuto il Covid e ora tutto sa di benzina e uova marce. Ragazzi vaccinatevi"



"Germania in piena sindemia. Il 70% di vaccinati non basta, ospedali travolti" (di A. Marocco)



Puzzer va all'Onu, ma trova chiuso (o quasi) (di P. Salvatori)



A Natale comportiamoci così... Le regole degli esperti per schivare il Covid (di S. Renda)



"Norme contro il turismo riproduttivo". Nel mondo del legislatore Pillon (di G. Colombo)

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

✉ **Newsletter**

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



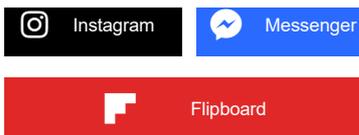
Facebook

gas" da cui può dipendere anche la riuscita del Pnrr, il piano da 200 miliardi. Basti pensare al Superbonus o a tutte le opere infrastrutturali da costruire: trainati dal caro energia, sono saliti alle stelle anche i prezzi dei materiali utilizzati sui cantieri. Acciaio, cemento armato, legname, ferro, rame, pvc. "L'aumento dei prezzi può avere un impatto anche sull'attuazione di molti progetti finanziati dal Pnrr e dal Superbonus", [aveva avvertito poche settimane fa all'HuffPost](#) il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi. "Chi diversi mesi fa ha presentato offerte per i primi progetti, ha fatto i conti basandosi su costi di fornitura molto più bassi rispetto a quelli che stiamo vedendo in queste settimane. Se i prezzi continuano a salire, il rischio di un blocco dei cantieri è reale".

Vari i motivi del caro gas: il boom della domanda globale post-Covid, l'accaparramento cinese di Gnl (gas liquido) alla ripresa dopo i lockdown, la minore fornitura dalla Russia e lo stop burocratico al Nord Stream 2, l'apporto ancora insufficiente delle rinnovabili, eventi climatici avversi, la grave dipendenza da Paesi stranieri e la contestuale riduzione della produzione interna, le politiche per la transizione green. Cause che già da settimane hanno innescato una spirale al rialzo dei prezzi. "Se nel 2020 il prezzo medio dell'energia elettrica era di euro 40 per megawattora, oggi è 120 euro: il triplo!", dice Torlizzi. Il prezzo spot oggi si sta minacciosamente avvicinando, come a ottobre scorso, alla soglia *monstre* di 300 euro per MWh. I rincari toccano tutti, anche l'Italia dove il Governo è alla forsennata ricerca di risorse aggiuntive per stemperare le bollette con interventi mirati, ma ovviamente insufficienti: "Senza interventi del governo, al primo gennaio le bollette del gas aumenteranno del 50%, quelle dell'elettricità almeno del 17%, ma forse del 25%", è la previsione che ha fatto con l'Ansa Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. Il Governo Draghi ha provato a mettere qualche toppa con un decreto da 1,2 miliardi in estate e un altro miliardo in autunno intervenendo in particolare sugli oneri di sistema che gonfiano le bollette. In manovra sono stati stanziati altri due miliardi, che forse saliranno a tre, sintomo della consapevolezza che lo sforzo finora profuso non è tuttavia sufficiente.

Lunedì il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha paventato il rischio di possibili blackout se l'inverno dovesse rivelarsi particolarmente rigido, timore rilanciato anche dal leader della Lega Matteo Salvini. L'Italia, tuttavia, diversamente da altri Paesi Ue, gode di una posizione di discreto favore potendo disporre di riserve strategiche di gas più ampie (e a cui il mondo delle imprese ha già chiesto di attingere per placare il rialzo dei prezzi con cui fanno i conti). "Il mercato italiano", spiega sempre Torlizzi, "è un po' più tutelato rispetto a quello di altri Paesi, proprio per via degli stock di cui dispone, ma la situazione va comunque monitorata. Difficile che il collasso dei fornitori più piccoli possa generare stop alla fornitura nel breve termine, anche perché se salta un operatore c'è un mercato di salvaguardia che tutela l'approvvigionamento. Ma il problema è finanziario perché quando collassa una utility, i suoi clienti si ritrovano nuovi fornitori che praticano prezzi aggiornati al mercato in quel momento. Ma sul fronte delle forniture, l'Italia appare un po' più tutelata".

Non si può dire lo stesso di altri Paesi europei. Oggi i siti di stoccaggio di gas



DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Gli stivali impermeabili di cui non potrai fare a meno per il resto dell'inverno.

Boojoy Shoes



Fuori tutto a Rieti: questi portafogli Gucci sono quasi regalati

Portafoglio Gucci | Ricerca Annunci



Come fare per aumentare le recensioni e il rating su Google?

Vodafone Business Lab

da Taboola

VIDEO

**Miozzo (Cts):
"Drammatico che
le scuole siano
ancora chiuse"**



sono pieni al 70%, molto lontano dall'85% di media registrata in questo periodo dell'anno nell'ultimo decennio. "Spero di essere smentito - ha detto Salvini ribadendo le preoccupazioni del ministro leghista Giorgetti - però l'inverno non è ancora cominciato, le riserve di gas a livello europeo sono le minori dagli ultimi 10 anni a questa parte e se c'è un inverno freddo, con i costi di produzione ed erogazione che ci sono adesso, non è garantito che tutti possano accendere la luce e il riscaldamento da qui alla fine dell'inverno". È vero: le riserve europee si stanno esaurendo a un ritmo più veloce del previsto, in calo del 10% dall'inizio di novembre. Perché l'inverno è già arrivato e i riscaldamenti si sono già accesi in gran parte della penisola, per non parlare del Nord Europa dove le temperature sono notoriamente più elevate.

"Nel trimestre ottobre-dicembre 21, la tariffa Arera per il gas è 0,95 euro al metro cubo. Ma dato l'andamento dei mercati internazionali, senza un intervento dello stato per calmierare, nel trimestre gennaio-marzo 22 si arriverà a 1,40 euro", ha spiegato ancora Tabarelli. Un rincaro che si ripercuote direttamente sull'energia visto che buona parte della corrente è prodotta da centrali a gas. I costi di approvvigionamento segnano differenze anche marcate tra i vari Paesi Ue, una divergenza dovuta a due fattori in particolare: il grado di dipendenza del mercato energetico dal gas e il livello di interconnessione di un determinato Paese con quelli vicini, che può beneficiare di scambi transfrontalieri soprattutto quando i prezzi sono inferiori.

C'è da tenere poi in conto la Russia, che rifornisce il 40% del gas europeo. Da settimane il colosso statale Gazprom ha ridotto le forniture al Vecchio Continente per riempire le proprie riserve messe a dura prova dal precedente inverno, particolarmente rigido. E, sostengono diversi analisti e commissari Ue come Josep Borrell, per fare implicite pressioni per una rapida approvazione del nuovo gasdotto che dalla Russia approda in Germania aggirando l'Ucraina con cui Mosca è in conflitto, il Nord Stream 2. Com'è noto, due settimane fa l'agenzia federale delle reti della Repubblica federale tedesca ha sospeso temporaneamente la procedura di approvazione per una questione meramente burocratica. Un imprevisto, se così si può definire, che ha rimandato l'entrata in funzione dell'infrastruttura osteggiata dagli Stati Uniti alla fine del prossimo trimestre, se tutto va bene. Aggravando così ulteriormente le tensioni sui prezzi.

In Russia il sistema di *pricing* del gas naturale è diverso da quello adottato dai Paesi dell'Europa occidentale negli ultimi anni dopo la liberalizzazione del mercato. Tendenzialmente il prezzo del gas sul mercato russo è fissato in contratti a lungo termine ed è ancorato a quello del petrolio (lievemente più basso di quest'ultimo). [Sul mercato europeo da diversi anni](#) si è deciso di disancorare il prezzo del gas da quello del greggio e da contratti a lungo termine, facendolo determinare dall'incontro della domanda e dell'offerta (prezzo *hub*). Un sistema che ha permesso, secondo l'Agenzia Ue per la cooperazione dei regolatori dell'energia (Acer), di far risparmiare agli Stati membri circa 70 miliardi di dollari negli ultimi dieci anni. Secondo le conclusioni di Acer, l'allineamento dei prezzi di gas ed elettricità, indicato soprattutto dalla Francia come un fattore di distorsione del mercato, è la normalità. L'impatto dei

rincari, ha avvertito oggi l'Agenzia, potrebbe colpire più severamente i paesi con elevata dipendenza dal gas e bassa connettività delle reti elettriche con i vicini.

Ma l'attuale sistema dei prezzi, criticato apertamente da Parigi, viene difeso a spada tratta dai Paesi del Nord Europa. "Non possiamo sostenere alcuna misura che rappresenti un allontanamento dai principi competitivi del nostro design del mercato dell'elettricità e del gas", scrivono martedì Germania, Austria, Paesi Bassi, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo e Lettonia in un documento congiunto. "Approcci alternativi di progettazione del mercato - aggiungono nel documento i nove governi -, ad esempio sotto forma di limiti di prezzo o prezzi medi dipendenti dalla tecnologia basati sul mix nazionale, possono seriamente rischiare di mettere in pericolo la sicurezza dell'approvvigionamento; aumentare i costi dell'integrazione della generazione variabile di energia rinnovabile nel lungo periodo; e minare l'integrazione del mercato europeo dell'elettricità".

Un altro effetto del caro gas, e forse anche il più importante, è l'impatto sull'inflazione. Lunedì Eurostat ha rilevato come l'indice dei prezzi nell'area dell'euro ha toccato il 4,9% a novembre, spinto ovviamente dal caro energia, segnando un record mai registrato dall'inizio delle serie statistiche di Eurostat, oltre vent'anni fa. In Germania l'indice dei prezzi è addirittura arrivato al 5,2%, dato più alto da 29 anni. L'aspetto singolare è che i Paesi contrari a mettere mano al mercato dell'energia, da cui scaturisce il rialzo dell'inflazione, sono anche quelli più critici verso le politiche monetarie accomodanti della Banca Centrale Europea, colpevole a loro dire di alimentare - con le sue politiche dei tassi bassi e l'acquisto massiccio di titoli di Stato - l'aumento dei prezzi che sta iniziando a investire i consumatori.

La Bce tuttavia non intende rivedere le sue strategie visto che al momento non si vedono pressioni al rialzo sui salari, l'unico vero campanello d'allarme che può indurre Francoforte a ritirare gli stimoli monetari: "Sono fiducioso che gli acquisti netti continueranno durante il prossimo anno e adatteremo il nostro programma di acquisto di emergenza pandemica alla dinamica dell'inflazione, alle nostre previsioni economiche e al cambiamento della situazione sanitaria - ha detto Luis de Guindos, vicepresidente Bce - Ma non elimineremo gradualmente gli acquisti come ha fatto la Federal Reserve degli Stati Uniti". Ieri il capo della banca centrale americana - insieme alla nuova minaccia della variante Omicron - ha fatto tremare i mercati quando ha dichiarato che "l'inflazione non è transitoria", ma è qui per restare. Salvo poi fare una lieve retromarcia oggi, o così l'hanno interpretata i mercati che sono tornati col segno 'più', quando ha affermato che "i rischi per l'inflazione sono al rialzo ma, al momento, sono chiaramente legati alla pandemia. Abbiamo visto gli stipendi aumentare in modo significativo, non sembrano crescere a un ritmo preoccupante che potrebbe innescare un'inflazione più elevata, ma è una questione che stiamo monitorando con molta attenzione".

Col caro energia bisogna però farci i conti, e bisogna farli ora. "È vero che l'Italia ha riserve maggiori ma è altrettanto chiaro che se la Germania va in deficit di

gas le ripercussioni arriverebbe anche da noi. Non sotto forma di blackout ma dal punto di vista industriale, essendo le filiere molto integrate”, spiega Torlizzi. Non ci sono frontiere né barriere dietro cui potersi riparare: Ferroglobe, uno dei maggiori produttori mondiali di leghe metalliche, ha annunciato un nuovo ciclo di razionamenti produttivi in Spagna. A Cagliari rischia una sorte simile la Portovesme Srl, che si prepara a bloccare la linea di produzione di zinco tradizionale, con una capacità annua di 100mila tonnellate, non più tardi della fine di dicembre. Questa decisione è stata presa a causa “degli spropositati prezzi dell’energia, sperimentati in Italia e nel resto d’Europa dall’inizio di quest’anno”. La Portovesme Srl è l’unico produttore primario di zinco e piombo in Italia, appartenente al gruppo Glencore, leader mondiale nel settore dei metalli non ferrosi. Essendo un’industria ad alto consumo energetico, dipende fortemente da prezzi competitivi e stabili dell’elettricità. La decisione avrebbe un impatto su circa 400 dipendenti diretti e sui correlati servizi esterni. I sindacati sono entrati in stato di agitazione, mentre è partito il countdown prima del fermo delle attività.

Un episodio simile si è già verificato nella pianura Padana alla Yara, azienda che il mese scorso ha bloccato lo stabilimento per quattro settimane consecutive. Gli impianti di Ferrara producono circa il 60% del mercato nazionale di ammoniaca, con evidenti ripercussioni su tutta la filiera della chimica, a partire dai fertilizzanti utilizzati in agricoltura per finire con l’AdBlue, l’additivo liquido fatto da urea, un composto derivato appunto dall’ammoniaca, impiegato per ripulire le emissioni dei mezzi pesanti Euro 5 e Euro 6: oggi quasi il 70% dei mezzi in circolazione delle aziende di autotrasporto usano l’AdBlue, senza il quale non possono materialmente circolare. Per questo gli effetti a cascata del caro gas sono così estesi da essere imprevedibili, e potenzialmente disastrosi.

“L’Ue ha ragione quando dice che il mercato spot dell’energia ci ha fatto risparmiare 70 miliardi”, sostiene Torlizzi, “ma il risparmio passa in secondo piano nel momento in cui rischi seriamente di rimanere senza elettricità. È un approccio meramente economicistico che sottovaluta gli aspetti sociali e soprattutto strategici delle sue decisioni. I mercati ciclicamente cambiano e non essere preparati alle peggiori evenienze è un errore che può costare caro. Il risultato di politiche così miopi è che oggi l’Europa può fare solo una cosa per non trovarsi a secco di energia: pregare che quest’inverno non faccia troppo freddo”.



Claudio Paudice
Giornalista, L’HuffPost

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

[Imprese](#)

[energia](#)

[pnrr](#)

[gas](#)

[bollette](#)

[inflazione](#)

L'intervista. Massimiliano Musmeci.
Direttore generale dell'Ance

«Materie prime, rilevare la dinamica dei prezzi in modo puntuale e veloce»

La partita dei bonus edilizi in manovra rimane formalmente aperta anche se il risultato è ormai scontato. «Abbiamo trovato importanti aperture nella Legge di Bilancio e una volontà di assicurare al settore uno scenario più lungo rispetto a quello emerso in una prima fase, ad esempio per il Superbonus 110%, che arriverà al dicembre 2023» sottolinea Massimiliano Musmeci direttore generale dell'Ance intervenuto ad un convegno dedicato ai rincari delle materie prime ospitato nel calendario degli eventi per Alba Capitale della Cultura d'impresa.

Il settore delle costruzioni è al centro di una serie di misure, dal Pnrr fino ai bonus edilizi. Le difficoltà possono togliere slancio alla ripresa?

Il fatto che il meccanismo dello sconto in fattura venga preservato e resti valido per un lasso di tempo più lungo è importante perché apre il mercato, dà un effetto positivo e consolida la dinamica della ripresa.

Questo in parte pone rimedio alla tremenda carenza di materiali e di ponteggi e al rincaro dei prezzi che registriamo sul mercato, proprio perché allunga i tempi utili per fare i lavori. Tra le aziende però c'è molta preoccupazione, indotta anche dalle difficoltà di reperire personale qualificato. Ci potrebbe essere qualche problema a portare avanti e scaricare a terra lo sforzo finanziario messo in campo.

Quanto peseranno a livello nazionale le risorse del Pnrr?

Abbiamo calcolato che dei circa 222 miliardi in campo poco meno della metà, circa 108 miliardi, saranno destinati a interventi nel settore delle costruzioni, da realizzare entro il 2026. Il fatto di essere stati per anni sulle montagne russe non aiuta. Il settore è passato da circa 190 miliardi di investimenti pubblici a 120 in un decennio. Avere la prospettiva di tornare ai livelli del passato rapidamente crea pressione sul settore a più livelli e richiede uno sforzo di rapida ricostruzione del

tessuto industriale e delle competenze. Siamo ottimisti sul fatto di raggiungere gli obiettivi ma serve un sistema capace di sostenere questo sforzo.

Come si fa a mettere a sistema i rialzi delle materie prime senza mettere a rischio cantieri e imprese?

Nel codice degli appalti pubblici manca un meccanismo di revisione automatica, meccanismo previsto invece nel Codice precedente. Siamo stati costretti a chiedere aiuto e il ministero dei Trasporti ha stanziato 100 milioni per il primo semestre, altri 100 saranno destinati al secondo semestre dell'anno, proprio per dare ristoro alle imprese impegnate nei cantieri. Il tema però è la mancanza di un meccanismo chiaro. In questi mesi stiamo lavorando con il ministero per cercare soluzioni ed evitare il rischio di un blocco dei lavori. Con il Pnrr che impone tempi stretti c'è bisogno di un metodo chiaro. La discussione per ora si è chiusa in

modo non soddisfacente, su molti prodotti le rilevazioni fatte non rispecchiano le dinamiche effettive dei prezzi. Serve rivedere il metodo e correggere alcune storture come ad esempio il fatto che nell'elenco dei materiali manchino il calcestruzzo e i cementi a basse emissioni. È obsoleta anche la metodologia di rilevamento. Bisogna lavorare ancora.

—F. Gre.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

I rischi per la ripresa

La carenza di materiali, il rialzo dei prezzi delle materie prime e la difficoltà a reperire personale sono i principali problemi per il settore dell'Edilizia. Se la partita del bonus si è chiusa favorevolmente, con una conferma dei meccanismi di sconto in fattura e un allungamento dei tempi di validità delle misure, meno soddisfacente, secondo l'Ance, è stato il dialogo con il ministero sul tema della rincari delle materie prime. Al netto delle risorse in campo per il ristoro delle imprese e la tutela dei cantieri, non ci sono stati passi avanti sul fronte dei prezzari, con meccanismi di rilevazione dei prezzi aggiornati ed efficienti



MASSIMILIANO MUSMECI
Direttore generale dell'Ance



Peso:18%

■ **ANCE** Sicurezza sul lavoro

“Maggior prevenzione non solo sanzioni”

MUSMECI: “ANDREBBE PROMOSSA COME FATTORE CULTURALE”

Nell'audizione informale dell'Ance in Senato dello scorso 2 novembre, il tema caldo affrontato è stato quello della sicurezza sul lavoro. Un tema, ha premesso il direttore generale dell'Ance Massimiliano Musmeci, particolarmente caro all'associazione dei costruttori, che ha sempre messo in prima linea i temi della prevenzione degli infortuni, della salute dei lavoratori e della lotta al lavoro nero rendendole oggetto di azioni concrete.

LA SITUAZIONE

Il numero di incidenti, anche

mortali, che stanno avvenendo sul lavoro è allarmante. Ecco allora che l'impegno nella lotta agli infortuni e alle tecnopatie deve essere sempre più forte e radicato. L'indicazione dal parte dell'Ance è che si cambi l'impostazione attuale, ovvero non combattendo il fenomeno infortunistico esclusivamente con l'inasprimento dell'apparato sanzionatorio esistente ma piuttosto individuando nuove strategie sul fronte della prevenzione, strategie che siano profondamente impattanti, che riescano a sradicare il problema partendo dalle radici, in

questo Paese purtroppo troppo

profonde. Anche in questo caso l'Ance prospetta una rivoluzione che sia prima di tutto culturale e che parta dai banchi di scuola trasmettendo i valori giusti agli studenti che un domani saranno lavoratori e magari imprenditori. Per questo la sicurezza dovrebbe diventare una disciplina didattica. Perché un imprenditore illuminato sarà garanzia di sicurezza.

Cambio di rotta
L'inasprimento dell'apparato sanzionatorio non è la soluzione



2020

■ Nell'anno della pandemia sono 554.340 gli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail



Infortuni sul lavoro Guardia alta sulla sicurezza



Peso:16%



MENU

PRESIDENZA DELLA
REPUBBLICA

Notizie



Video



Foto



Discorsi



Comunicati



YouTube



Twitter



Instagram

Home > archivio > comunicato



IL PRESIDENTE MATTARELLA HA RICEVUTO UNA DELEGAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Comunicato

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dei 75 anni di fondazione, ha ricevuto questa mattina al Quirinale una delegazione dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, guidata dal Presidente nazionale **Gabriele Buia**.

📍 Roma, 26/11/2021

IL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

Biografia

Funzioni e atti

Visite istituzionali

Adesioni presidenziali

Simboli

Onorificenze

SECRETARIATO
GENERALE

Normativa e
organizzazione

Concorsi

Procedure di gara

Indagini di mercato

Elenco fornitori

DOCUMENTI

Costituzione della
Repubblica

Archivio storico

Biblioteca

Osservatorio

STAMPA

Interventi

Comunicati e note

Video

Fotografie

Diario

Agenda

Contatti e accrediti

I PRESIDENTI

Dal 1948 al 2015

IL PALAZZO E LE
RESIDENZE

Home

Prenota la visita

Visite virtuali

Giardini

Concerti

Mostre

Tesori del Quirinale

Corazzieri

Castelporziano

Villa Rosebery

Costruzioni, l'Ance ricevuta dal presidente della Repubblica

di El&E

■ Mattarella a colloquio con una delegazione dell'associazione guidata dal presidente Buia

Una delegazione formata dal Presidente Gabriele Buia, dai vicepresidenti Paola Malabaila, Edoardo Bianchi e Rudy Girardi e dal delegato alla legalità, Vincenzo Bonifati è stata ricevuta questa mattina al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 75° anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili.

L'incontro è stato occasione per rinnovare l'impegno di tutto il settore industriale delle costruzioni per lo sviluppo e la crescita sostenibile del nostro Paese, anche alla luce della nuova importante sfida rappresentata dall'attuazione Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 28%

RE ITALY WINTER FORUM 19 GENNAIO 2022



venerdì, 26 Novembre 2021

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in ItaliaHOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

Quirinale: Mattarella riceve delegazione ANCE

di E.I. 26 Novembre 2021



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dei 75 anni di fondazione, ha ricevuto al Quirinale una delegazione dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, guidata dal presidente nazionale [Gabriele Buia](#).

L'incontro è stato occasione per rinnovare l'impegno di tutto il settore industriale delle costruzioni per lo sviluppo e la crescita sostenibile del nostro Paese, anche alla luce della nuova importante sfida rappresentata dall'attuazione Piano nazionale di ripresa e resilienza.

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



26 Novembre 2021 | di E.I.



26 Novembre 2021 | di red



ULTIME NOTIZIE

26/11/2021 **MIND, 3 dicembre: presentazione programmi di accelerazione dedicati a start-up**

26/11/2021 **Quirinale: Mattarella riceve delegazione ANCE**

26/11/2021 **ANCE Lombardia celebra i suoi primi 50 anni di attività**

26/11/2021 **CBRE con IGD nell'apporto a un fondo immobiliare di un portafoglio retail in Italia**

26/11/2021 **SG quota due Certificati con esposizione long o short al Vix Future**

26/11/2021 **Investimenti: gli immobili commerciali battono i Titoli di Stato (Report)**

26/11/2021 **Prologis completa l'inserimento di elementi PARKlife™ a Lodi**

26/11/2021 **Gruppo Tecnocasa: H1 2021, ricavi in crescita**

26/11/2021 **JLL: Q3 2021, mercato dinamico, investimenti per 5,4 mld (Report)**

26/11/2021 **Confedilizia: Mef conferma, revisione catasto per aumento tasse casa**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI



REview Web

FACEBOOK



Ance
1 h · 🌐

Da oggi online il nuovo portale [#Ance](https://ance.it) totalmente rinnovato nella struttura e nella grafica. Vieni a scoprirlo 🖱️ <https://ance.it>



ANCE Ance
1 g · 🌐

...
#BonusEdilizi: serve chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzari Dei, altrimenti rischio caos e blocco **#cantieri** 🖱️ <https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx?docId=47193&id=124&pcid=123&pid=-1>



TWITTER



ANCE @ancenazionale · 19h

Il nostro è un settore che ha bisogno di tempo per pianificare e realizzare. Senza certezza sulla durata dei **#BonusEdilizi** a rischio gli effetti sulla crescita e lo sviluppo **#sostenibile**. Il Vicepresidente **@FiloDellePiane** al Forum **#ItaliaSolare**



ANCE @ancenazionale · 3g

Dal 2 al 3 dicembre al **@MiCoMilano** la seconda edizione di **#CONNEXT**. Per informazioni sugli eventi **#Ance** e registrazioni vai su 🖱️ ance.it/docs/competenz...



Confindustria

LINKEDIN

ANCE Ance
8.239 follower
3 giorni • 🌐

Carenza **#manodopera**: l'allarme del Presidente **#Buia** su **#ilMessaggero** nell'articolo di **Francesco Bisozzi** **Carlo Ottaviano**



ANCE Ance
8.239 follower
20 ore • 🌐

#Caroprezzi e **#BonusEdilizi**: l'allarme **#Ance** sui prezzari Dei sulla stampa



INSTAGRAM

